

# Il 12 dicembre



## IL BALLERINO CON LA A

Pietro Valpreda il ballerino anarchico  
il maggior imputato nel processo per  
la strage nella banca milanese.

L'istruttoria per la strage di Milano del 12 dicembre 1969 e per l'esplosione delle bombe a Roma lo stesso giorno è certo il più grosso «affaire» giudiziario: oggetto di attacchi polemici da certi settori della stampa, solleva anche, polemiche a parte, perplessità nell'opinione pubblica, prima ancora del processo contro Valpreda e i giovani anarchici del circolo «22 Marzo» di Roma.

Pilastro dell'accusa, ovviamente, il riconoscimento del tassista Rolandi (contestato dalla difesa perchè al testimone, secondo le sue stesse dichiarazioni, sarebbe stata mostrata prima una fotografia di Valpreda dicendogli che quella era la persona che *do-veva* riconoscere) e il famoso assurdo viaggio in taxi di poche centinaia di metri. Per chiarire il quale, si è svolto a Milano, nei giorni scorsi, un «esperimento giudiziario», a distanza di mesi dal fatto e in mutate condizioni, d'estate, in giorno festivo e con scarsa circolazione. Tale esperimento è stato contestato da uno dei difensori di Valpreda.

Sorprendenti e sconcertanti rivelazioni a sorpresa (nonostante il segreto istruttorio) scuotono ogni tanto l'opinione pubblica quando l'istruttoria sembra ristagni come le acque pigre di un pantano. Ultima, la clamorosa rivelazione dello «007», cioè il poliziotto-spia infiltratosi fra i giovani anarchici del «22 Marzo» come finto anarchico-hippy. Costui, Salvatore Ippoliti o Politi (pare che questo non sia il suo vero nome), si infiltrò come «anarchico Andrea» negli ambienti dei giovani contestatori del circolo «22 Marzo» nel periodo cruciale dell'autunno caldo», con barba, baffi, chioma fluente e persino una fidanzata anch'essa finta contestatrice e barricadiera, rivelando puntualmente ai suoi superiori i progetti di attentati dei giovani anarchici; senza però che nessuno pensasse ad arrestare questi cospiratori per associazione a delinquere.

Poi, sospettato come spia, il finto anarchico dirada le visite. Tuttavia è presente alla con-

ferenza di Antonio Serventi detto «Il Cobra». Notando gli spostamenti dei giovani anarchici sarebbe riuscito a invalidare gli alibi di parecchi nel pomeriggio degli attentati. Addirittura uno degli indiziati, il Borghese, passeggiando tranquillamente con la fidanzata, gli avrebbe raccontato tutto per filo e per segno indicando in Valpreda l'autore della strage di Milano. Però, messo a confronto con uno degli imputati, il minore Mander, il poliziotto-finto anarchico pare (stando a notizie pubblicate dai giornali) che abbia ritrattato le accuse contro di lui con una serie di «non mi ricordo», «ero distratto». La testimonianza del finto anarchico è dunque risolutiva?

L'ultima «novità» concerne la posizione dell'imputato Mario Merlino che, secondo dichiarazioni del PM dott. Occorsio, riportate dal settimanale «Panorama» sarebbe il capo, la mente: «Secondo me, l'associazione a delinquere ha un capo e questo capo è Mario Merlino». Valpreda, dunque, non sarebbe più l'organizzatore degli attentati. Merlino — com'era già noto e come rivelano con nuovi particolari inediti gli anonimi compilatori de «La strage di Stato», una controinchiesta di un gruppo della sinistra extraparlamentare — prima di fondare il circolo «22 marzo» e trasformarsi in anarchico apparteneva a uno dei tanti movimenti neofascisti e neonazisti (come *Ordine nuovo*, *Avanguardia nazionale*, eccetera) ed aveva partecipato nel 1968 al viaggio-premio in Grecia, con altri giovani di estrema destra, organizzato dai colonnelli greci. Già parecchi giornali lo avevano descritto come un «provocatore» infiltratosi tra gli anarchici. In questa prospettiva — con un supplemento di indagini di istruttoria — Valpreda non sarebbe più lo organizzatore degli attentati ma soltanto l'esecutore insieme agli altri giovani imputati del circolo «22 marzo». Proprio gli ambienti di estrema destra, coi quali Merlino aveva legami, sarebbero ora l'oggetto di indagini da parte del giudice istruttore.